

Carissime sorelle,

vorrei condividere con voi la mia esperienza iniziale qui a **Cirigliano**. Sono contenta di essere parte di questa comunità e ringrazio il Signore che continua ad ispirare la nostra congregazione a come servire Lui nei fratelli e sorelle nella realtà concreta.

Nella casa dove siamo, ospitiamo una famiglia afgana composta da cinque persone: mamma, papà, nonna e due bambini, e una ragazza romena.

Quando sono arrivata, le sorelle Sr Tiziana e Sr Delia, mi hanno spiegato il cammino che qui si è iniziato nella FRATERNITA' DOMUS PANIS che è in sintonia con il sinodo appena iniziato "camminare con la Chiesa, realizzare la partecipazione e aprirsi alla missione".



Come sappiamo, questa attività è stata richiesta dal vescovo di Tricarico, Sua Eccellenza Mons. Giovanni Intini, che ha espresso il desiderio di formare un gruppo che si mettesse a servizio della zona della Val d'Agri, zona che il nostro Padre fondatore ha servito e dove c'erano anche le nostre comunità. È come ritornare a percorrere questa terra in forma diversa.

Forma diversa, perché la comunità è chiamata a collaborare con la diocesi di Tricarico.

La Fraternità Domus Panis è un'esperienza di vita che parte dall'incontro con il Signore, per riscoprirci fratelli e camminare nella Chiesa a servizio delle nostre realtà. La Domus Panis è un cammino di fraternità che coinvolge sacerdoti, religiose e laici.



Stiamo vivendo un cammino di formazione mensile e di adorazione itinerante, nel senso che la fraternità anima l'adorazione nelle varie parrocchie della zona e durante l'adorazione i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni e direzione spirituale. Il cammino è centrato sulla riconciliazione e guarigione interiore.

Il 27 Novembre c'è stata un' Adorazione Eucaristica nella Parrocchia di **Stigliano** con il tema **"LA PRESENZA DI GESÙ È SALVEZZA"**. La lettura tratta dal vangelo secondo Marco 5,1-2, il racconto dell'indemoniato che Gesù guarisce, gli restituisce dignità, ci conduce per mano verso la pienezza della luce e della vita.

Sono stata particolarmente colpita da questo testo del Vangelo e mi sono sentita dentro il cammino di intensa preghiera di adorazione, di guarigione interiore, come un grande dono di incontro con il Signore.

Durante l'adorazione ci è stato dato un simbolo di pietra e la preghiera che dice così:



**Notte e giorno, Signore, l'uomo si percuote con pietre.**

**Quando il dolore, l'inquietudine,  
la preoccupazione, il fallimento devastano la vita,  
la notte diventa un tormento.**

**E' allora che in me sento un urlo, Signore,  
un urlo profondo che mi ripete continuamente:**

**"Non sei all'altezza, non sei capace,  
non sei buono, sei sbagliato, non conti nulla,  
la tua vita è un fallimento". E l'urlo diventa sempre più forte.**

**Da queste immense tenebre, da queste pietre, Signore,  
so che possiamo essere liberati. Una parte di me vorrebbe tornare a  
vivere, un'altra vuole solo la morte. E tu Gesù stai in mezzo,  
la tua presenza è salvezza.**

C'è stato un lungo tempo di silenzio. Chi si è confessato, ha portato la sua pietra al sacerdote, che dopo la confessione ha consegnato un petalo con la scritta **Dio Ti Ama**. È stato per me un grande evento, una forte esperienza quella di vedere la mia tomba interiore e di lasciarmi guarire da Gesù.

Un'altra esperienza che voglio condividere è l'incontro di formazione della fraternità Domus Panis a **Guardia Perticara**, ogni mese, sul tema: Giuseppe e i suoi fratelli.

Ricerca dei fratelli, perdita, ritrovamento. Questo è il cammino di questo anno.

L'incontro del 4 Dicembre mi ha fatto riflettere molto, specialmente pensando alle 7 dinamiche dell'eliminazione del fratello.

1 **Lo videro** = Giuseppe si avvicina in missione di pace e di concordia, come fratello. Ma i fratelli, essendosi staccati dall'amore del padre, non riescono a vederlo come fratello ... hanno un unico obiettivo: impossessarsi dell'amore del padre.

2 **La creatività del peccato** = un progetto per fare il male e poi coprirlo. I figli non pensano al dolore e alla sofferenza che creano al cuore del padre. Decidono l'eliminazione del figlio perché vogliono la morte del padre, a cui in modo indiretto attribuiscono il loro male.

3 **La tunica dalle lunghe maniche** = l'odio parte sempre dal trovare un **oggetto d'accusa**, poi si passa a colpire la persona. I fratelli hanno il desiderio di strappare il suo vestito, cioè privarlo del suo distintivo d'amore del padre, di cui sono invidiosi. Tutto ciò avviene da soli, fuori da casa, senza testimoni...

4 **Lo gettarono nella cisterna vuota** = gesto di violenza, di ripudio, in un luogo morto, una vera e propria tomba. Ma Dio lo userà per iniziare la sua salvezza per Giuseppe, per i suoi e per il padre. Questa è la saggezza e la sapienza di Dio che dalle nostre morti avvia percorsi di conversione, risurrezione, salvezza.

5 **La condivisione del pane** = Come si può mangiare tranquilli, mentre il fratello chiede aiuto? Il peccato ha preso il sopravvento delle loro persone, sono sordi, non hanno né sentimento e né rimpianto perché il loro cuore è indurito. Anche un gesto che indica la comunione perfetta e profonda diventa corresponsabilità nel peccato. Ora mangiano, ma un giorno, in carestia, avranno bisogno di trovare cibo.

6 **Lo vendettero** = Giuda lo chiama fratello, ma poi fa una proposta che inizialmente sembra salvare la vita di Giuseppe, ma diventa come ucciderlo per la seconda volta. Insieme decidono di venderlo, nemmeno al prezzo di uno schiavo. Ma ignorano che è iniziato il processo della provvidenza di Dio, che si nasconde nella carovana.

7 **IL sangue di un capretto** = l'ultimo passaggio è dichiarare la morte del padre Giacobbe con la tunica cosparsa di sangue. Abbiamo due conseguenze

del peccato: esso aggiunge peccato a peccato, usando la menzogna; i figli non hanno il coraggio di presentarsi davanti al padre, si allontanano dall'amore. Giacobbe riceve il "dono" insanguinato (del suo gregge) da una bestia feroce, che è invidia. Si stracciò le vesti: un padre che soffre terribilmente per il figlio. E' anche la sua morte!

Dopo della riflessione ci è stato dato un foglio per scrivere come sms o e-mail alla persona che ho escluso nella vita. E' stata per me una verifica: quante ho escluso nella mia vita, quante relazioni interrotte per svariati motivi e tante volte non ho dato tempo alle consorelle chi mi hanno chiesto aiuto.



L'ultima che voglio dirvi è la mia esperienza nel tempo di Natale e quella di visitare gli anziani e malati di **Corleto**, insieme a Sr Tiziana e accompagnate dalla signora della Caritas parrocchiale, eravamo due gruppi portando con

noi una tazza da caffè con scritto "seguiamo le orme dei veri saggi: i santi".  
Preparate dalla Caritas parrocchiale di Corleto.

Nel giorno di Natale invece abbiamo invitato i 3 sacerdoti nigeriani a pranzare con noi insieme ai nostri ospiti. La signora afgana era contenta perché avevo chiesto di aiutarmi a preparare la tavola per la festa, ma poi ancora mi sono meravigliata della sua curiosità. Mi ha domandato se tutti i 3 sacerdoti fossero fratelli di sangue e io ho detto che loro sono come noi 3 suore, veniamo da diverse famiglie, ma siamo sorelle e ha detto " come è bella questa esperienza insieme come una famiglia!"

Questa esperienza con noi, di accoglienza e bontà, l'ha spinto a mettere sul suo profilo l'invito ai suoi amici alla riconciliazione tra Cristiani e musulmani.

Nel pomeriggio invece siamo andate nell' hospice di Viggiano a visitare la Signora Cristina che conosceva Sr Tiziana a Gallicchio. Sono rimasta contentissima della gioia di Cristina, nonostante che avrei voluto dormire nel pomeriggio di Natale.

Cristina ha incontrato Sr Tiziana quando aveva 15 anni e adesso ha una malattia terminale, non vede più, ma è capace di sentire. Era talmente contenta della nostra visita che non voleva rispondere alle telefonate natalizie, perché c'eravamo noi. Al ritorno nella macchina dicevo a Sr Tiziana della mia gioia e novità del tempo del Natale, che davvero ce l'ho fatta a stare sveglia con Cristina, e mi ha risposto "quel che abbiamo fatto è sempre troppo poco perché, noi abbiamo ricevuto un dono così grande e dobbiamo restituirlo agli altri gratuitamente, noi non viviamo per noi stessi. E se non ci doniamo manca quella goccia nell'acqua dell'oceano per l'eternità, come ci ha insegnato Madre Teresa.

Ancora voglio dirvi che in alcune parrocchie ho visto il quadro del nostro Padre fondatore e addirittura una sala che si chiama "Sala delle Nocche". In quella sala Sr Tiziana ha fatto una lectio sull'annunciazione del Signore con il gruppo della Caritas della Parrocchia di Stigliano, e dopo don Gaetano, uno dei sacerdoti della fraternità, ha condiviso la sua riflessione, citando le parole del Fondatore, noi diventiamo "calice e ostensorio per la gente ..."

Sentendo questa parola del Padre Fondatore mi sono chiesta: "Quanto io mi nutro della parola del padre?"

Con affetto

Sr Honeybee